

La terra trema all'alba Un ferito e un decesso È di nuovo emergenza

Decine di persone costrette a lasciare l'abitazione, numerosi edifici lesionati
Inagibili Comune e scuola a Tredozio. Negli altri paesi oggi si torna in classe

MODIGLIANA

SOFIA FERRANTI

Dopo l'alluvione e le frane che hanno provocato danni ingentissimi l'Appennino forlivese deve fare i conti anche con il terremoto. La terra ha tremato ieri mattina all'alba, alle 5.10, in tutta la Romagna Toscana, con epicentro a Marradi dove una scossa di magnitudo di 4.9 a 8 chilometri di profondità, che si è sentita fino a San Marino, ha tirato giù dal letto migliaia di persone. Alla scossa più forte ne è seguita un'altra, con epicentro nei pressi di Tredozio alle 5.16, questa volta di magnitudo 2.8. I danni maggiori si sono registrati nei comuni di Modigliana, Tredozio, Rocca San Casciano e Portico di Romagna dove sono state evacuate abitazioni e strutture comunali. Proprio a Modigliana, dopo la scossa più forte una 94enne ospite in una casa di riposo è caduta, ha sbattuto la testa ed è morta. Ferito un uomo a Tredozio a causa di un calcinaccio caduto dal soffitto mentre dormiva in casa sua. In provincia di Forlì-Cesena ieri scuole chiuse nei comuni di Tredozio, Modigliana, Portico e San Benedetto, Dovadola, Rocca, Castrocaro Terme e Terra del Sole. Il sistema regionale di Protezione civile si è subito attivato ed è rimasto costantemente in contatto con i sindaci.

Valle del Tramazzo

Paura e corsa in strada nei comuni della Valle del Tramazzo, già duramente colpiti dagli eventi di maggio. «A Modigliana la scossa si è sentita molto forte - racconta il sindaco Jader Dardi -, in tanti si sono portati in strada e sono state subito attivate le procedure di controllo con la Protezione civile e le forze dell'ordine. Per precauzione gli ospiti della casa di riposo Madonna del Cantone sono stati trasferiti nel giardino interno e sono rientrati dopo i controlli strutturali dei tecnici». Monitoraggio e verifiche statiche anche nella rsa Quisisana di Modigliana dove è avvenuta la caduta nella quale ha perso la vita un'anziana ospite. «Non abbiamo avuto alcun crollo dopo la scossa e la nostra struttura non è stata evacuata né c'è stato il



Sopra e a lato, sopralluoghi e interventi a Tredozio dove il terremoto ha provocato danni agli edifici, tra cui il Comune e la scuola, e spaventato la popolazione che si è riversata in strada FOTOSERVIZIO FABIO BLACO



fuggi fuggi - precisa Maria Cristina Rossi, coordinatrice della struttura -. Tutti gli ospiti sono rimasti nei loro letti. Lei è stata alzata, purtroppo si è trovata in uno stato di agitazione molto forte». Secondo una prima ricostruzione la donna era sulla sedia a rotelle ma riusciva a "pattinare" sui piedi. Fortemente agitata, si è spostata ed è caduta da due scalini. Si

è fatta male ed è morta». Del decesso è stata informata la Procura di Forlì che ha disposto accertamenti sul caso.

«Le rilevazioni eseguite negli edifici pubblici e scolastici, sono state positive - sottolinea Dardi - le scuole risultano quindi idonee alla ripresa della attività didattica. Alle medie le aule sono agibili mentre è necessaria una pulizia

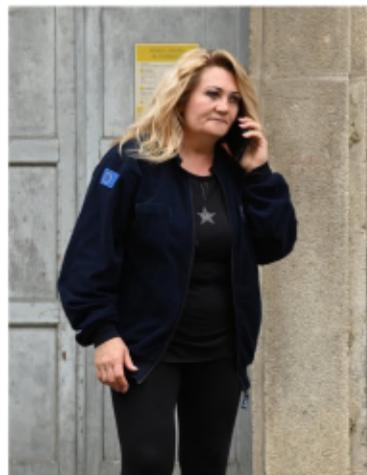
negli uffici». La fase di monitoraggio è scattata anche a Tredozio dove ieri sono stati dichiarati inagibili il Municipio, la torre civica, parte della casa di riposo e la scuola. «A Tredozio - spiega Enzo Lattuca, presidente della Provincia di Forlì-Cesena - sono in corso verifiche circa le condizioni di agibilità di oltre 140 edifici. Si lavora all'installazione di strutture e moduli a-

bitativi alternativi. Temiamo centinaia di famiglie sfollate». «Non ci aspettavamo un evento del genere - afferma la sindaca Simona Vietina - sono da controllare tutte le abitazioni per le crepe, ma l'importante è che non si sia fatto male seriamente nessuno».

Palazzine evacuate a Rocca

«Ho dovuto sgombrare tre palaz-

A Tredozio la scuola è da abbattere Servono prefabbricati per le lezioni



Simona Vietina

TREDOZIO

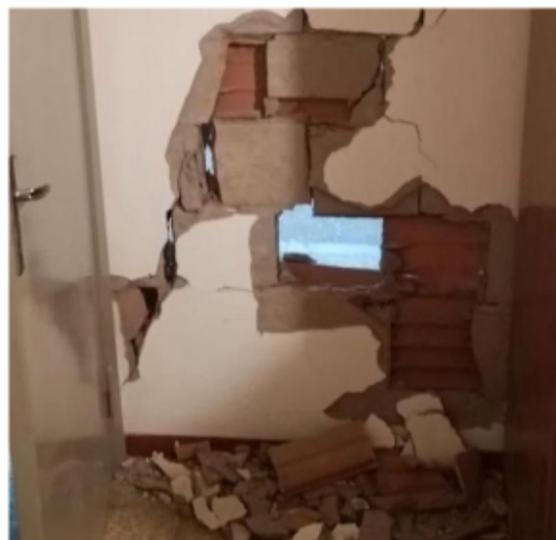
«Il Comune, la torre civica, parte della casa di riposo e la scuola sono inagibili. Quest'ultima è il dramma più grande perché ci sono un centinaio di bambini da sistemare tra infanzia, elementari e medie, per evitare che perdano l'anno. Non ci eravamo rialzati del tutto dall'alluvione e dopo 4 mesi arriva il terremoto, non ho parole». La sindaca di Tredozio, Simona Vietina, è affranta, ieri ha dovuto fare evacuare 10 ospiti della casa di riposo, deve trovare in fretta una soluzione per la scuola e si

allunga l'elenco delle case da controllare. «I tecnici dicono che la scuola è inagibile, va rasa al suolo e ricostruita. Questo significa che dobbiamo trovare una soluzione provvisoria per garantire l'istruzione ai nostri bambini - prosegue Vietina -, chiederò alla Regione di avere dei moduli prefabbricati, troveremo un posto adatto ma dobbiamo averli in fretta. Domattina (oggi, ndr) verrà a Tredozio il presidente della Regione Stefano Bonaccini per verificare la situazione. Intanto montiamo delle tende dove i ragazzi possono fare lezione, una per ogni classe».

La sindaca racconta anche la paura in paese durante le scosse. «Sono state davvero forti, in casa mia ad esempio è caduto tutto, i residenti in tutto il paese sono usciti in strada per lo spavento, sono stati momenti terribili e concitati. Per fortuna nessuno si è fatto male, solo una persona si è ferita lievemente da un calcinaccio caduto dal soffitto della sua abitazione». Ieri è emerso anche un grave problema alla torre civica dopo i controlli, «I tecnici hanno transennato tutto l'edificio ed evacuato quelli intorno, inoltre praticamente tutte le case hanno qualche crepa e necessitano di una valutazione. Nella giornata di ieri stati valutati un centinaio di edifici, circa il 10% sono stati evacuati e ho ancora 140 famiglie che aspettano una valutazione strutturale per sapere se possono restare nelle loro case». **S.FERR.**



«La nostra è un'area sismica È ragionevole ipotizzare che si verificano altre scosse»



zine da sei appartamenti che si trovano vicino al campo sportivo, per fortuna siamo riusciti a ricollocare le famiglie con varie soluzioni – afferma il sindaco di Rocca San Casciano, Pierluigi Lotti –. Abbiamo messo a disposizione gli appartamenti del progetto “Cambia vita”, anche suor Ester della casa famiglia ci ha aiutato e le altre famiglie si sono sistemate da parenti o amici. In tarda mattinata poi è caduto il bastione del nostro castello, che dopo aver abbattuto un muro di cinta è finito in un giardino privato. Abbiamo chiuso le scuole per precauzione, dal sopralluogo dei tecnici è emerso che sono agibili quindi le riapriamo. Si è registrato qualche problema anche nella chiesa dei frati, dove sono caduti pezzi di intonaco dal soffitto e c'è una grossa crepa».

Ferita anche Portico

Nessuna evacuazione, ma danni anche a Portico di Romagna. «Al cimitero a Bocconi è crollata la cappella e il muro di cinta è messo male – spiega il sindaco Maurizio Monti –, mentre al campo santo di Portico sono cadute tutte le lapidi. C'è stato qualche danno nella casa di riposo, oltre a crepe e danni in diverse abitazioni. Le persone per fortuna stanno tutte bene. La scuola è stata controllata e non ha problemi, l'avevamo ristrutturata

da poco con lavori strutturali importanti, è tutto in regola».

Paura nel Faentino e nell'Imolese

Scuole chiuse anche a Brisighella e Riolo Terme. Nel borgo dei tre colli il primo cittadino Massimiliano Pederzoli ha stabilito di sospendere per un giorno tutte le attività in elementari e medie per consentire di eseguire verifiche strutturali sui plessi scolastici. Analoga decisione è stata presa dalla sindaca di Riolo, Federica Malavolti, anche se qui le chiusure sono andate a macchia di leopardo: niente lezione per elementari e medie, mentre nidi, materna, micronidi e l'alberghiero Artusi sono rimasti aperti, «con tutte le precauzioni del caso» sottolineano dal Comune. Gli accertamenti svolti sugli edifici non hanno evidenziato problematiche strutturali derivanti dal terremoto e così si è deciso per la regolare ripresa da oggi delle lezioni, con la sola eccezione della scuola dell'infanzia nella frazione di San Martino (Brisighella), dove gli ingegneri incaricati dal Comune hanno chiesto di svolgere ulteriori approfondimenti. Una crepa preesistente si sarebbe infatti estesa in seguito alle scosse. Controlli e ricognizioni anche nell'Imolese dove, spavento a parte, non sono stati registrati danni.

ROMAGNA ADRIANO CESPI

«Siamo in un'area sismica, soggetta a movimenti della crosta. E' possibile quindi che possano verificarsi altre scosse». Il sismologo Romano Camassi, della sezione bolognese dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, fa il punto della situazione dopo il terremoto, 4.9 Richter, che ieri mattina alle 5.10 ha svegliato e spaventato le popolazioni dell'Appennino forlivese, in particolare a Tredozio, ma è stata avvertita distintamente in tutta la Romagna.

Camassi, c'è il rischio che in questo quadro sismico possa arrivare una scossa forte, di quelle distruttive?

«Sì, è possibile che possa verificarsi una scossa più forte di quella di stamattina (ieri, ndr). Anche se l'area più prossima dell'epicentro Marradi, in passato, è stata contrassegnata da terremoti di questa intensità, quella odierna intendo, mai superiore».

Dunque, potrebbero esserci altre scosse di energia simile alla prima...

«Impossibile dirlo, magari di minore intensità, oppure superiore. Il rilascio di energia non ha mai una regolarità».

Qual è la causa di questo terremoto?

«Lungo l'Appennino è in corso un fenomeno di “distensione”, pochi millimetri ogni anno, della crosta terrestre. Il fenomeno odierno (ieri, ndr) può essere comparato ad uno stiramento, provocato dall'azione di disten-



Sopra e in alto, le verifiche da parte dei vigili del fuoco in paese

sione, per l'appunto, del bacino del Mugello, processo lentissimo che nel corso dei secoli ha attivato quelle fratture della crosta che chiamiamo faglie. Quale sia la faglia che precisamente si è attivata ora potremmo verificarlo solo tra un po', analizzando la distribuzione di tutte le scosse della sequenza».

In quest'area, in passato, ci sono stati altri terremoti?

«Sì. Nel 1725, ad una ventina di chilometri da Marradi ci fu un sisma di 5.6 Richter che provocò crolli. Poi nel 1781, sul versante faentino dell'Appennino, ci fu un terremoto di magnitudo 6 di cui però non abbiamo informazioni su eventuali danni provo-

cati a Marradi e Tredozio. Fu, per fare un confronto, un evento di energia comparabile a quello dell'Emilia del 2012 ed è facile ipotizzare, quindi, che abbia fatto danni anche nei territori oggi interessati».

Camassi, cosa dobbiamo aspettarci nei prossimi giorni?

«A mezzogiorno di ieri, in sette ore circa dalla prima scossa, quella di 4.9, ne sono seguite altre 80: 62 di magnitudo 2, altre 14 tra i 2 e 3 gradi e 3 tra il terzo e il quarto grado. Nei prossimi giorni ci possiamo aspettare altre scosse, impossibile escluderne altre abbastanza forti. Per questo è molto importante mantenere alta l'attenzione».